

Spesa sanitaria, le colpe della Provincia

Alcuni giorni fa i giornali hanno pubblicato il report della Fondazione **Gimbe**, dalla quale emergono alcuni dati statistici allarmanti: nel 2022, la spesa privata media di ciascuna famiglia trentina per la salute è stata pari a 1.743,24 euro, in crescita del 13,9% rispetto all'anno precedente e di gran lunga la più alta d'Italia: 28% in più della media italiana, 19% in più rispetto al Veneto, 29% in più del Friuli Venezia Giulia, 13% in più della Lombardia (Regione dove la sanità ha da tempo un modello privatistico), 5,7% in più del ricchissimo Alto Adige Suedtirol.

Inoltre, la ricerca ha quantificato nel 6% la quota delle famiglie che, nel ricco Trentino, ha dovuto rinunciare alle cure sanitarie per motivi economici: si tratta di ben 15.000 famiglie.

Di fronte a questi dati, bocche ovviamente cucite da parte di tutti gli esponenti dell'attuale Giunta provinciale, espressione della stessa maggioranza di quella precedente. Probabilmente se l'assessore Tonina prendesse parola ci racconterebbe - come sugli appalti per il Cup e per i trasporti programmati - che la questione «l'ha ereditata», come se la scorsa legislatura lui non avesse fatto parte della Giunta. Troppo comodo.

Per parte mia, ho segnalato come questi dati confermino scientificamente la velocissima deriva verso la privatizzazione della sanità che il nostro Sistema sanitario provinciale ha imboccato con decisione durante la precedente legislatura, cosa che denunciavamo da anni. Il Governo Fugatti - Segnana e la dirigenza della sanità trentina, se da una parte non sono stati all'altezza delle sfide che la salute oggi ci pone, dall'altra hanno deliberatamente favorito la sanità privata. E questi sono i risultati.

Ciò che lascia ancor più basiti è però anche la posizione del consigliere di lotta (a parole) e di governo (nei fatti) Claudio Cia, che sostiene e ha sostenuto questa maggioranza, criticandone spesso l'operato, ma votandone sempre i provvedimenti che a questi risultati hanno condotto.

Nel dettaglio Cia scrive che «Negli ultimi anni, il Trentino ha visto un notevole aumento della spesa annuale delle famiglie. Da oltre 15-20 anni, le indagini statistiche sulla sanità raccontano una storia diversa da quella vissuta da

cittadini e operatori. I continui tagli da parte dei governi nazionali, la mancanza di lungimiranza nella pianificazione e la rigidità del sistema hanno un impatto anche in Trentino, indipendentemente dal colore politico. Questa discrepanza è fonte di grande tristezza e preoccupazione: servono interventi mirati per migliorare il sistema sanitario, che non precluda un accesso equo alle cure per ogni trentino». Informo il collega Claudio Cia che questi dati non si riferiscono genericamente agli ultimi 15-20 anni, ma agli anni 2021 e 2022, anni in cui ha governato la Giunta che lui ha sostenuto votandone in particolare i bilanci. Inoltre dovrebbe sapere che la sanità pubblica trentina è completamente finanziata e organizzata dalla Provincia autonoma di Trento dal lontanissimo 1994, e pertanto la responsabilità delle scelte in questa materia è integralmente della Giunta provinciale tempo per tempo in carica, e non certo dai governi nazionali.

E non si provi a ricominciare con il solito mantra che abbiamo sentito per tutta la scorsa legislatura per cui la responsabilità è del centro sinistra che governava prima: sono passati cinque anni e quelli che governavano prima sono diventati gli stessi che governano adesso. È vero che la carenza di medici, che è uno dei temi più impattanti sull'erogazione delle cure, dipende da un gravissimo errore di pianificazione a livello nazionale che risale nel tempo (e che trova responsabilità bipartisan), ma se i dati della Fondazione **Gimbe** sono questi, significa che le altre Regioni sono riuscite a far fronte a questi problemi strutturali diffusi meglio di come ha fatto il Governo Fugatti - Segnana, almeno cercando di contenere la privatizzazione delle prestazioni sanitarie e i costi diretti per la salute a carico dei cittadini. Che non è certo poco.



Adesso è il momento di guardare in faccia la realtà - siamo già in grave ritardo - e di partire da questi dati per invertire la rotta, investendo più risorse nella sanità pubblica e universalistica, con il potenziamento dei servizi di prossimità e della prevenzione e con misure per trattenere il personale e per ri-attrarlo dal privato e così garantire le prestazioni e soprattutto un'adeguata presa in carico. Solo così si po-

trà salvare il nostro Sistema sanitario provinciale.

Paolo Zanella - Consigliere provinciale del Partito democratico del Trentino



Peso:21%